

# Inaugurazione a.a. 2008/2009 - 31 gennaio 2009

■ Relazione Prof. **Franco Cuccurullo** - *Rettore*

## Dieci anni di futuro

Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, illustri ospiti, stimati Colleghi e Collaboratori, cari Studenti, Signore, Signori, a Voi tutti il più sincero ringraziamento per la partecipazione a questa cerimonia inaugurale, che rappresenta anche l'occasione per rivolgere al nuovo Governo regionale l'auguro più sincero di un lavoro proficuo e costruttivo.

Dieci anni di futuro: quali?

Quelli che ci lasciamo alle spalle, anni durante i quali l'Università italiana è stata oggetto di cambiamenti profondi, positivi e negativi, che noi abbiamo, per molti versi, avuto la capacità di prevedere e anticipare.

Winston Churchill, affermava:

L'abilità politica è l'abilità di prevedere quello che accadrà domani, la prossima settimana, il prossimo mese e l'anno prossimo. E di essere così abili, più tardi, da spiegare perché ciò non è accaduto.

Non sono un politico e tanto meno uno statista, ma ho sempre cercato di leggere le pagine non ancora scritte della storia che ci riguarda, di intercettare i segnali del cambiamento, per giocare d'anticipo e non trovarmi impreparato alle sfide.

Del resto, come già ho avuto modo di affermare in altre occasioni, *io guardo al passato solo quando mi distraigo*.

Questa volta, però, mi sono volutamente distratto, rileggendo quanto avevo scritto nella mia relazione programmatica del 1997. Scrivevo allora che, nel decennio trascorso, il cambiamento era stato così tumultuoso e radicale, da rendere particolarmente ardua una visione prospettica del futuro.

Potevo solo immaginare un Ateneo profondamente diverso, nel quale, a causa dell'assottigliamento progressivo del finanziamento pubblico, la qualità della gestione avrebbe giocato un ruolo determinante ai fini della sopravvivenza.

Nell'enunciare la missione programmatica dell'Ateneo (Dalla filosofia dei contenitori alla filosofia dei contenuti) affermavo allora:

*"Disponiamo, finalmente, di superbe strutture, che hanno giocato un ruolo decisivo nel rilanciare l'immagine del nostro Ateneo: sarebbe avvilente dover prendere atto dell'impossibilità materiale di dotarle dei contenuti che meritano."*

*"A quale parte dei contenuti dovremo rinunciare per gestire i contenitori?"*

L'obiettivo dichiarato era quello di elevare la qualità della gestione per recuperare risorse da reinvestire in "contenuti" (formazione e ricerca), utilizzando adeguati strumenti di valutazione al fine di distribuirle secondo una logica meritocratica

Già allora si faceva strada una domanda inquietante:

quanti Atenei, negli anni a venire, avrebbero dimostrato di saper mantenere una rotta virtuosa? La d'Annunzio doveva, in ogni caso, essere tra questi.

Ciò che è accaduto in questi dieci anni, è cronaca. Abbiamo vissuto insieme, rispondendo dignitosamente ai sussulti che hanno interessato il mondo dell'Università: proposte di legge, riforme, riforme delle riforme ed ora, in ultimo, la legge sull'Università del Ministro Mariastella Gelmini.

Quattro parole chiave ne rappresentano una sintesi significativa, le stesse, in sostanza, che caratterizzavano le riflessioni di allora:

1. *gestione*
2. *merito*
3. *valutazione*
4. *giovani*

La situazione è delicata. Alcuni atenei sono al collasso e i tagli progressivi determinati dalla legge 133 rischiano di infliggere un colpo decisivo all'intero sistema universitario.

Le responsabilità ricadono sulla politica degli ultimi quindici anni, che non ha saputo imporre la doverosa svolta alle Università in termini di trasparenza, merito, qualità, razionalizzazione dei corsi e delle risorse.

È indispensabile individuare meccanismi premiali che valorizzino le eccellenze e pongano un freno



agli sprechi e alle anomalie. Ma è altrettanto vero che la riduzione indiscriminata del finanziamento, condannerà l'Università a un inesorabile declino.

Questo scenario ha sollecitato i Rettori dei 19 Atenei italiani che non hanno passività di bilancio, a costituire l'Associazione per la qualità delle università statali (AQUIS). Tra le università virtuose c'è anche la Gabriele d'Annunzio.

Questi Atenei, che rappresentano circa un terzo delle università pubbliche e coprono il 40% dell'intera popolazione studentesca universitaria, unitamente alla Conferenza dei Rettori hanno chiesto al Governo un patto di stabilità: in particolare, continuità e riequilibrio nei finanziamenti e logica premiale.

Su un punto siamo tutti d'accordo: il finanziamento dovrà essere correlato ai risultati.

Allo stesso modo, è necessario risolvere le tante anomalie che caratterizzano gli Atenei, a partire dalla riforma del "3+2" che ha portato a una incredibile proliferazione dei corsi, senza garantire alla laurea triennale un valore formativo e professionalizzante, spendibile sul mercato del lavoro.

Siamo dinanzi a perversioni del sistema che possono e devono essere sanate, con scelte coraggiose, senza aspettare di essere "imboccati" dall'alto.

Dicevo nel 1997:

"È indispensabile affinare sistemi di controllo sui fattori critici di successo della gestione.

Questo compito è demandato al NUCLEO DI VALUTAZIONE, che rappresenta un tavolo permanente di progettazione ed elaborazione della gestione e non un organismo inquisitorio.

Il nostro nucleo di valutazione è stato un importante riferimento per il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), contribuendo in maniera incisiva allo sviluppo del suo progetto.

Il CIVR ha svolto un ruolo senza precedenti nel Paese, fornendo per la prima volta, un quadro significativo della qualità della ricerca prodotta di Atenei ed Enti.

Di fatto questa esperienza si è fermata purtroppo a quel primo esercizio.

Attualmente, recependo le linee di indirizzo del Ministro, stiamo mettendo a punto criteri trasparenti e rigorosi per riprendere il percorso interrotto.

La grande portata innovativa del nuovo progetto sta nel confronto: questo nuovo esercizio ci consentirà di definire il posizionamento del Paese nel contesto internazionale.

È superfluo ribadire il ruolo determinante della Gabriele d'Annunzio anche in questa ulteriore fase di rifinitura del progetto.

L'Italia ha assolutamente bisogno di un sistema di valutazione efficace ed affidabile, che premi il merito e l'eccellenza e individui le criticità.

Ciò vale anche per i concorsi: devono essere selezionati i migliori e nessuno deve barare al gioco, questa è l'unica logica accettabile, al di là della nuova legge sul reclutamento varata dal Ministro Gelmini, peraltro sensata e condivisibile! Anche quando stigmatizza negativamente l'eccesso di sedi decentrate, la proliferazione incontrollata dei corsi di laurea e, aggiungo io, la proliferazione dei dipartimenti. Il dato nazionale, ancorché nebuloso, rileva l'esistenza di oltre 2000 dipartimenti!

Ma torniamo a quel lontano 1997.

Avevamo capito già allora che per contenere la spesa avremmo dovuto eliminare attività prive di valore aggiunto, privilegiando gli accorpamenti e sfruttando il più possibile le nuove tecnologie telematiche, anche nella formazione.

La scelta strategica di attivare un Ateneo telematico, la Leonardo da Vinci, sarebbe maturata qualche anno dopo (2005), ma già allora si delineava la portata innovativa e la grande utilità sociale della formazione a distanza.

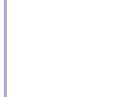
La Da Vinci conta, ad oggi, circa 500 iscritti; il dato più significativo è espresso dall'alta mobilità attiva, con provenienze, sia pure in percentuali diverse, da tutte le regioni italiane.

Avevamo capito, in sostanza, che dovevamo superare i confini regionali, pur continuando a rispettare le esigenze e il ruolo propulsivo del territorio e il rapporto con le imprese e il contesto socio-economico.

Un esempio concreto di questa strategia strategica, è nato dalla collaborazione con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, attraverso l'Agenzia Italia Lavoro, nel progetto Formazione e Innovazione per l'occupazione. La d'Annunzio, ad oggi, ha conseguito un risultato ragguardevole, con 270 tirocini avviati, 130 aziende coinvolte e 556 laureati e laureandi iscritti alla banca dati dell'ufficio di *placement*, disponibili a beneficiare di una prima importante possibilità di inserimento occupazionale.

Il percorso formativo universitario, infatti, non deve intendersi concluso con il mero conferimento del diploma di laurea triennale, ma deve rappresentare il momento di avvio di un ulteriore percorso di affiancamento dell'Università ai propri laureati, per agevolarne l'inserimento nel mercato del lavoro.

Ma non è sufficiente: deve essere riconosciuto il ruolo strategico delle lauree magistrali e dei dottorati di ricerca, fondamentali e indispensabili per la formazione dei ricercatori e il rinnovamento dell'Università. Non dimentichiamo che la competitività del Paese nello scenario internazionale della ricerca è indissolubilmente legata al valore dei nostri ricercatori che, voglio dirlo a chiare lettere, sono altamente competitivi per valore ed efficienza.



Per rispondere meglio a questa esigenza formativa, la Gabriele d'Annunzio ha istituito la Scuola Superiore di dottorato, nella quale oggi convergono tutti i dottorati di ricerca dell'Ateneo, con l'obiettivo di organizzare e gestire le attività di alta formazione, con particolare attenzione all'internazionalizzazione e alla valorizzazione applicativa della ricerca.

Mi pare giusto che i giovani si preoccupino delle sorti dell'università e delle relative decisioni del Governo.

Devono sentirsi fortemente coinvolti, perché lo studente è fruitore e al tempo stesso motore del cambiamento.

L'apertura al cambiamento è nella natura stessa dei giovani che, per definizione, rifiutano l'immobilismo.

Affascinato da Ungaretti, da giovane scrivevo queste parole:

"Nel tempo del tempo argani cosmici arrotolano code di comete".

Dato e non concesso che gli argani possano essere i baroni universitari, in linea di massima (ma non sempre) i giovani sono le comete!

La maggior parte dei giovani ha affrontato le ultime vicende con senso di responsabilità.

La protesta debordante è stata limitata a una percentuale minoritaria di ragazzi, mentre la maggior parte ha assunto un atteggiamento propositivo.

Per raggiungere il posizionamento attuale sono stati necessari molti anni di lavoro.

Anni ispirati da una giusta visione prospettica, che ci ha consentito di assecondare il cambiamento e di navigare nel grande fiume dell'innovazione.

Se saremo in grado di continuare a percorrere questa strada, individuando i giusti obiettivi, potremo ancora sfruttare l'onda delle rapide mutazioni ed essere ancora una volta promotori del cambiamento.

Le sfide, anche le più impegnative, si vincono grazie a una condivisione di obiettivi e alla creazione di un'identità e di un senso di appartenenza comuni.

Gli operatori della nostra Università hanno sempre avuto un forte senso di appartenenza: una carta vincente per mantenere e migliorare la posizione conquistata.

Consentitemi, in conclusione, alcuni ringraziamenti: a tutti gli amici Rettori che ci hanno onorato con la loro partecipazione istituzionale; al Senato Accademico, al Consiglio d'Amministrazione e al Nucleo di Valutazione per il costante supporto tecnico e decisionale e per lo spirito criticamente costruttivo; al Direttore Generale, che mi affianca con competenza ed amicizia nella gestione dell'Ateneo; alle Amministrazioni pubbliche, per il pieno e convinto sostegno alle nostre iniziative.

Un ringraziamento affettuoso a tutti gli amici che hanno concluso il loro rapporto ufficiale con l'Ateneo, ma che continueranno ad esserne parte integrante dopo tanti anni di appassionata partecipazione. Augurando un proficuo lavoro a tutti gli operatori ed in particolare a voi studenti, destinatari ultimi del nostro comune impegno, dichiaro ufficialmente aperto l'A.A 2008/2009.